

Architetti, l'idea di Piano una speranza per Genova**Boeri, conservare parte del viadotto? Non serve alla memoria** (di Eva Bosco)

(ANSA) - ROMA, 29 AGO - "Renzo Piano è un maestro per tutti noi, in Italia e nel mondo: se ha voglia di impegnarsi per Genova, per la sua città, ne sono molto felice". Interpellato dall'ANSA sull'idea di ponte presentata da Piano, l'architetto Stefano Boeri, presidente della Triennale di Milano, sgombera subito il campo e dice: "Non entro nel merito del progetto, non può che essere fatto molto bene". A giudicare dalle immagini circolate del plastico, il ponte pensato da Piano è completamente diverso dal viadotto Morandi: una linea molto pulita, niente tiranti, piloni molto più ravvicinati che visti frontalmente ricordano la prua di una nave e poi 43 lampioni, uno per ogni vittima. La luce che si irraderà da ogni torcia formerà il profilo di una vela. "Come Triennale - afferma Boeri - avevo detto alcuni giorni fa che eravamo pronti a dare una mano, con un concorso di idee internazionale per il ponte di Genova. Non sapevo della disponibilità di Renzo Piano, che è arrivata ieri: se c'è un contributo di questo livello, ben venga. Se la Regione e il Comune riterranno di utilizzare questo progetto è una bellissima notizia". "Certamente, è un progetto del tutto diverso dal ponte crollato - prosegue l'architetto -, nasce da un'altra idea strutturale e architettonica; ed è bene che sia così". Ma conserverebbe qualcosa del viadotto crollato? "Qui non si tratta - spiega Boeri - di recuperare pezzi di ponte Morandi, di fare un rattoppo, ma di farne uno nuovo che abbia la forza di raccontare un'altra Italia, un'Italia che torna a fare manutenzione. Il ponte crollato era una struttura con una fragilità gravissima che va sostituita con un'idea ingegneristica e architettonica nuova e unica, come unico era ponte Morandi". Per Boeri "non ha alcun senso" neppure conservare una porzione del ponte per ricordare la tragedia: "Non c'è bisogno di lasciare un pezzo di muro per questo: quel che è successo è talmente tragico che resterà per decenni nella nostra memoria. Serve invece qualcosa di nuovo che accompagni la tragedia con la speranza nel futuro: questo è il ruolo dell'architettura". Anche per il Consiglio Nazionale degli Architetti, guidato da Giuseppe Cappochin, "Renzo Piano ha colpito nel segno. La ricostruzione - afferma - non può prescindere dalla riqualificazione di tutta l'area". L'auspicio è "che l'immensa tragedia che ha colpito Genova possa diventare, attraverso una esemplare rigenerazione dell'area della Val Polcevera, non solo occasione di riscatto della città, ma anche un modello di riferimento per l'elaborazione del 'Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili'". (ANSA).